

Quattro le prime per Gabriele Cosmi nella seconda parte del 2015. Il soprano Lisa La Pietra ha presentato *Gli altri non muoiono mai* per voce sola il **16 giugno** alle Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia, con repliche il **4 luglio** sempre a Venezia, a Ca' Dolfin, il **18 luglio** alla Loggia dei Cavalieri di Treviso, il **28 luglio** per il Festival sulle Acque di Chieti, il **20 settembre** a Fossacesia (Chieti) alla rassegna "Trabocando di note... classiche", il **30 settembre** al Telecom Future Center di Venezia, infine il **18 ottobre** al Teatro Comunale Fenaroli di Lanciano. Così l'Autore spiega il nuovo lavoro: «Il testo usato è il risultato di un filtraggio compiuto su quattro lettere scritte da quattro donne diverse nei momenti antecedenti al suicidio. Sono state selezionate frasi differenti, riconducibili a stati d'animo contrastanti, che non riportassero nessuna traccia esplicita dell'atto che è seguito alla scrittura delle lettere. Una frase dal significato ambiguo, "La mia stanza è una stella", ciclicamente si ripresenta lungo tutta la composizione. Inizialmente a questa frase fanno eco delle altre frasi di natura positiva come "una gita in montagna, un bacio, un lago". Gradualmente le frasi satellite svelano una natura più drammatica, ossidando la natura sognante del verso cardine. Tra versi e linee vocali viene instaurato un rapporto dunque di identità; gli stessi processi compositivi applicati alla musica (interpolazioni, riverberi, accelerazioni, etc.) rimbalzano sul testo e sulle relazioni testuali. A differenza di quanto accade spesso nella letteratura vocale, l'interprete non è protagonista di un fatto teatrale; all'esecutore viene richiesto di mantenere un atteggiamento di massima freddezza e sobrietà interpretativa; non deve impersonarsi in una delle quattro donne. Il brano è concepito come una percezione interiore di una folla di pensieri differenti che coesistono simultaneamente in un unico spazio sonoro con oscillazioni di rapporti logici con rapporti contrastanti. L'immobilità scenica e l'ambiguità testuale sono gli unici elementi drammaturgici presenti in scena».



La medesima interprete ha proposto con la clarinettista Alessia Gloder, il **30 settembre** al Telecom Future Center di Venezia, *Argia* per soprano e clarinetto. Racconta Cosmi: «In diversi lavori scritti negli ultimi anni, per strumenti monodici soli o contrapposti all'ensemble, all'orchestra o all'elettronica, mi sono concentrato sulle possibilità di moltiplicazione e ispessimento delle linee sonore creando strutture che riproducessero virtualmente polifonie a due o a più voci: polifonie di risonanze, di moltiplicazioni o di fibrillazioni di ambiti armonici polarizzati. Questo è stato fatto non solo attraverso la costruzione di ambienti di risonanza fatti da altri strumenti attorno al solista; anche nella scrittura del singolo strumento i comportamenti melodici e figurati mettono l'accento su un'analisi che la figura compie su se stessa. Nel brano *Gli altri non muoiono mai*, per voce sola, anche il testo concorre al raggiungimento di complesse polifonie virtuali. Ho composto *Argia*, dunque, riprendendo la mia recente composizione per voce sola, ampliandola e sommando alle già esistenti risonanze sonore e testuali quelle di un clarinetto che scolpisce l'evento sonoro vocale, conferendo una maggiore articolazione e dettaglio a quelle polifonie che vengono virtualmente generate dalla voce. Nel brano originale il testo si colloca in un rapporto di identità con la scrittura vocale; in *Argia* anche il clarinetto concorre con coerenza a questo rapporto divenendo venatura e analisi della linea vocale».

Il Museo Novecento di Firenze ha ospitato il **16 settembre** nell'ambito della rassegna Firenze Suona Contemporanea la prima esecuzione assoluta del I movimento di *Fünf Türme*, suite per violoncello solo, nell'interpretazione di Michele Marco Rossi, solista del Flame Ensemble. Il medesimo interprete ha proposto la prima esecuzione assoluta del II movimento il **18 settembre** a Terni, presso l'Accademia Filarmonica Umbra. In questi termini il compositore spiega il nuovo lavoro: «*Fünf Türme* è una suite per violoncello solo in cinque movimenti. Nei miei appunti ho composto una brevissima figura di pochi secondi che possedeva, nonostante la durata ridotta, delle relazioni di tipo funzionale tra materiali differenti. L'assoluta brevità comportava il repentino accostamento di elementi eterogenei, una sorta di grado zero tra lessico, grammatica e sintassi. Lungo il primo movimento viene dato spazio all'evento sonoro che può quindi dispiegarsi nel tempo. Attivando delle procedure compositive e osservando con punti di vista differenti la materia, ho generato, per derivazione, altre quattro strutture madri che governano le logiche formali dei restanti quattro movimenti. In tutti i movimenti è dunque presente una figura portante diversa ma al contempo tutte le figure comunicano tra loro e derivano tutte, con modalità differenti, dalla prima. I movimenti dunque, pur sviluppando declinazioni differenti di uno stesso evento, dialogano fra loro. Vi è un rapporto formale bipolare; ogni movimento è necessario per offrire lo

spazio di apertura di un materiale concentrato, ma simultaneamente questa apertura illumina e lascia trasparire i gradi parentali con le altre strutture madri. Ciò a cui si assiste è un continuo annebbiamento di confine tra un monologo e un soliloquio, tra il parlare ed il parlarsi. La composizione è dedicata a Michele Marco Rossi, al suo brillante virtuosismo e alla sua intelligenza e profondità interpretativa». Chiude la serie delle prime *Again!* per ensemble, in programma il **23 e 24 ottobre** all'Expo di Milano, per la rassegna Nutrire la Musica, nell'interpretazione del Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli. Racconta l'Autore: «Riflettendo sulla tematica Nutrire il Pianeta, sono stato catturato dall'aspetto paradossale che caratterizza il tema dell'Expo: fin da tempi remoti il pianeta, con i suoi elementi e i suoi frutti, ha influenzato e nutrito l'esistenza dei propri abitanti. Nello scorrere dei secoli questa condizione si è ribaltata al punto tale da sentire l'esigenza di richiamare l'attenzione e la coscienza dell'essere umano a una maggiore responsabilità e protezione nei confronti del nostro vecchio pianeta; oggi siamo tutti chiamati a renderci partecipi d'una colossale inversione dei ruoli. Ho concepito questo rapporto come una prima fase di un percorso ciclico mantenendo uno sguardo positivo in merito: nutrire il pianeta affinché possa ricominciare a nutrirci. Il titolo della mia composizione, *Again!*, rappresenta appunto un'esortazione a spingere questa ruota virtuale dei ruoli affinché si ritorni a un equilibrio naturale. La circolarità diviene dunque il vero fattore generatore di forma della composizione: delle fasi vengono continuamente percorse e ripercorse trascinando elementi da fasi precedenti e incorporando caratteristiche delle successive. Una forma continua dunque, in cui le strutture portanti della composizione si ramificano e informano anche le deviazioni più periferiche. Elementi originari e derivazioni lontane si rincorrono a velocità differenti, coesistenti entrambe, in uno stesso anello». Un concerto monografico, impreziosito da diverse prime esecuzioni, è in programma a Milano il **12 novembre** all'Auditorium Di Vittorio per gli Amici di Musica/Realtà. Roberto Fabbriciani, flauto, Maurizio Ben Omar, percussioni, e Alfonso Alberti, pianoforte, eseguiranno *Guadix*, tre intermezzi per pianoforte, in prima esecuzione integrale, *Trio n. 3* per flauto, percussioni e pianoforte, in prima esecuzione assoluta, *Quadrattico*, suite per flauto, percussioni e pianoforte, in prima esecuzione integrale, e *Guadix III* per flauto solo in prima esecuzione italiana. Il terzo intermezzo di *Guadix* per pianoforte sarà riproposto da Alfonso Alberti il **19 ottobre** agli Amici del Loggione di Milano. In questi termini Cosmi spiega l'impaginazione della serata all'Auditorium Di Vittorio: «Il concerto che Musica/Realtà dedicherà alla mia musica da camera è stato interpretato come l'esecuzione di una serie di pezzi che insieme formano un'unica grande composizione della durata di circa un'ora. A dialogare in stretto rapporto con la musica vi era in programma una performance del pittore Gabriele Amadori che prematuramente e inaspettatamente purtroppo ci ha lasciati lo scorso giugno. L'organizzazione delle composizioni nel tempo, le modalità della gestione formale del concerto e i rapporti fra gli strumenti e la forma, che erano nati per veicolare il dialogo e lo scambio fra musica e pittura sono rimasti invariati: mi piace pensare che la presenza di Gabriele, anche se non fisica, influisca e caratterizzi l'esito del concerto negli aspetti più profondi. I brani che si alterneranno presentano due tipi di organico: quattro brani per strumento solo e quattro per trio. *Trio n. 3*, dedicato a Luigi Pestalozza, si colloca come polo d'arrivo dell'intero concerto. La composizione si articola in tre movimenti nei quali, partendo dal primo, la materia sonora si presenta in uno stato diafano nel quale vengono solo intravisti i contorni di una figura. In momenti fugaci traspaiono frammenti di una figura pulsante che trova il suo spazio nel secondo movimento con un'ampia zona di percussione concertante. Nel terzo movimento la materia perde gradualmente intensità e vigore giungendo lentamente a uno stadio di stasi. Verrà inoltre eseguito in prima esecuzione integrale il ciclo di tre intermezzi pianistici, *Guadix*, iniziato nel 2010 e terminato nel 2015. I tre brani offrono altrettante diverse declinazioni di una struttura comune; nei tre pezzi viene illuminata e interpretata in modi differenti. Il quarto pezzo solistico è *Geghard III*, per flauto solo, che rappresenta la terza composizione di un ciclo di pezzi dedicati al flauto solista. Si interpolano ai pezzi solistici i quattro movimenti che costituiscono *Quadrattico*, suite dedicata alla memoria di Gabriele Amadori. In questo lavoro si alternano quattro brevi pezzi per trio che si intermezzano ai pezzi solistici. Ciascuno dei movimenti riprendono brevi immagini dal *Trio n. 3* o la strumentazione di figure appartenenti ai pezzi solistici. Figure, strutture e dinamismi ciclicamente si ripresentano sotto vesti diverse generando un dialogo tra composizioni diverse lungo il tempo del concerto: metaforicamente sarebbe stato questo il senso del lavoro incrociato fra la mia musica e l'arte di Gabriele Amadori».